

IL FASCINO INDISCRETO DEL MARCHESE DE SADE

«Ecco un nome che tutti conoscono e che nessuno osa pronunciare: scrivendolo la mano trema, e quando lo si pronuncia le orecchie risuonano lugubramente». Il nome «impronunciabile» era quello del Marchese de Sade, lo scrittore più libertino e «maledetto» che la storia letteraria ricordi e con quella premessa nel 1834 introduceva la sua biografia di de Sade il critico francese Jules Janin, colui che era considerato «il principe dei critici» della generazione romantica. Ma, come opportunamente afferma Giorgio Leonardi (curatore di questa prima edizione italiana), non si tratta di una normale biografia, quanto di una «lettura biografica d'autore». Perché Janin, oltre che studioso di letteratura, era anche narratore in proprio, anzi uno dei principali esponenti di quella letteratura «frenetica» che puntava sulle esasperazioni psicologiche e sui compiacimenti macabri. E così se da una parte prendeva moralisticamente le distanze da de Sade, dall'altra non poteva fare a meno di subirne, oscuramente, il fascino proibito.

Ro. Car.

Il Marchese de Sade
Jules Janin
a cura di G. Leonardi

pp. 116, euro 7,00

Salerno Editrice

